

IL BACCHILIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » » 10 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Dicembre.

A VANTI!

Si va avanti!

Noi tutti, da Alberto Mario che coll'impulso proprio le accresce vigore, a D. Margotti che le oppone la resistenza dell'inerzia, ottemperiamo inavvertitamente quasi, alla forza che esplica su noi la calamità possente che si chiama progresso.

Il progredire è fatalità naturale — la curva ascendente della parabola deve essere attinta sino al vertice sommo — poi c'è l'ignoto.

Da questo vertice sommo siamo ancora lontani — nella faticosa vicenda che ad esso deve condurci il lavoro di un anno è atomo inavvertito, l'opera di un secolo non è che pietra miliare.

Ma se nel raffronto col da farsi il fatto si scolora e ci pare il granellino di sabbia ai piedi di un immane masso granitico, nella limitata cerchia della vita nostra, esso ci sembra quasi lavoro titanico e ne è sprone alla fatica continua.

Epperò se in uno sguardo retrospettivo riassumiamo il passato e ne traggiamo paragone col presente, noi ci sentiamo orgogliosi di aver fatto tanto, di questa contribuzione recata al compimento del fatale disegno.

Limitiamoci al campo politico e guardiamoci addietro. — Non più di dieci anni fa non era forse ubbia il sognare che la oligarchia di un parlamento impostosi col diritto del più forte sarebbe profligata dal prorompere del diritto comune che vuole legittimata nel suffragio generale la potenza di chi detta la legge?

Non era forse ubbia il sognare abolito il corso forzoso, dondell'impovertimento dei nostri mercati, il favoreggiamento dell'agiotaggio, il danno a tutto il paese?

Non lo era il sognare che una equa ripartizione dei tributi rendesse ragione alle lagnanze dei contribuenti poveri enormemente gravati, a favore di contribuenti ricchi, pei quali ogni ingiusta facilitazione?

Non era, più che ubbia, delitto, il sognar possibile una revisione allo Statuto, che importasse in un ramo dei Parlamenti, tali modificazioni da renderlo possibile e tollerabile in un governo costituzionale?

Ebbene, dieci anni di tempo e l'opera sana, vivificatrice di un partito non scervo forse da errori sugli uomini suoi, ma certo nel suo programma glorioso e benemerito, hanno resa possibile la riforma elettorale, già votata — hanno resa possibile l'abolizione del corso forzoso, già votata — hanno preparato l'adito alle altre riforme che il paese, procedendo nel suo cammino, reclama — tanto

che nel Senato stesso vi hanno uomini — come ad esempio l'on. Alfieri di Sostegno — i quali pubblicamente affermano la necessità che allo Statuto si faccia uno strappo e il Senato modificato, trovi nella riforma stessa il rimedio che gli conceda di perdurar la sua vita.

Dicemmo « dieci anni e l'opera di un partito » avvegnacchè per quanto fatale la forza che attrae all'ideale glorioso, splendido faro nella vita delle nazioni, vi possano essere avvenimenti che ne accelerino e avvenimenti che ne inceppino il corso.

Ed è certo che la rivoluzione parlamentare onde avvenne la Sinistra al potere fu avvenimento impellente, come è certo che se il regime moderato avesse continuato a gravare sul paese, la benefica evoluzione non ci avrebbe condotti al punto soddisfacente che ne consente oggi di guardar soddisfatti all'indietro, baldanzosi all'avanti.

Vero è che oggi pare una corrente galvanica abbia scosso le membra irrigidite al cadavere, e dalle fila moderate si levano voci di progresso, che lanciano quasi a noi l'accusa di lentezza — vero è che il regalatore del macinato, l'uomo fatale che ci trasse alle fate morgane di pareggi... a parole, getta ai cardi la tonaca e bandisce la crociata delle idee nuove.

Ma quale la pila donde questa corrente vivificatrice, chi conosce il cuore umano, dei moderati in ispecie, comprende e non se ne fida: sa che gli spasmodici movimenti della rana sotto la corrente galvanica non le danno di vita che la parvenza.

Alla Sinistra la gloria di questo impulso.

Sarebbe ingiustizia il disconoscere quanto a lei si deve del bene raggiunto — è solo con essa e per essa che potremo continuare a ripetere l'affermazione che solo al Vaticano non solleva un'eco gioiosa:

— Si va avanti!

Italiani e Francesi

Nel tempo in cui la *Maria Pia*, ora in disarmo nell'Arsenale della Spezia, fu di stazione a Tunisi, successe il seguente fatto che racconta un testimone oculare al giornale la *Spezia Nuova*:

Una lancia della *Maria Pia* con 12 marinai ai remi ed un allievo pilota al timone, andava lentamente e colla fiacca solita di quando non vi sono ufficiali a bordo.

A poca distanza la segnava una lancia francese della *Jeanne d'Arc*, se non erriamo, con quattordici rematori ed una guardiamarina al comando.

In breve la lancia francese oltrepassò l'italiana; se non che ai marinai italiani parve vedere qualche sogghigno di scherno sulle faccie francesi; erano proprio i primi giorni dell'occupazione, e qualche motto canzonatorio fu lanciato loro dietro.

Senza comando di nessuno e proprio per istinto arrancarono un po' più la voga, e raggiunsero ed oltre-

passarono a loro volta i francesi. Dopo oltrepassati continuarono a vogare, ma più adagio e senza forza come prima, però intanto si erano trovati quasi e per caso sulla rotta dei francesi.

Questi venivano avanti, e ad un certo punto i loro remi non alzati a tempo, per disprezzo, vennero ad imbrogliarsi con quelli degli italiani, i quali ne presero con una mano qualche duno, come in atto di scostarli.

Nella confusione inevitabile corse qualche parola un po' viva, e in un baleno i marinai italiani, nonostante le grida e gli ordini del loro capotimoniere e le proteste del guardiamarina francese, sorgono in piedi sui loro banchi e cominciano a menar giù botte da orbi: eppoi saltano dentro alla lancia francese e giù altre botte: una vera battaglia all'arrembaggio. Grida, urli, uomini in mare, accompagnano il parapiglia.

Come Dio vuole, alla fine l'allievo timoniere italiano riesce a riavere tutti i suoi uomini a bordo; ma visto che i marinai francesi erano alquanto malconci, che avevano parecchi uomini fradici, e parecchi colla testa rotta, così desiderando il guardiamarina, prese a rimorchio la lancia francese, e la rimorchio fino vicino alla sua nave: indi rapidamente si diresse a bordo.

Il comandante della *Maria Pia*, naturalmente, fu molto malcontento dell'accaduto e li mandò tutti ai ferri. Indi col comandante francese si accomodò.

La Cerimonia della Canonizzazione

Si compierà domani in Vaticano una cerimonia degna dell'Evo' Medio.

Si arricchirà il Calendario di quattro santi, fra cui il pidocchioso Labre, santificato perchè da vero male in vita sua non toccò mai acqua.

A titolo di curiosità riportiamo alcuni particolari sulla cerimonia della canonizzazione.

La cerimonia si divide in tre parti precipue la processione, la canonizzazione propriamente detta e la Messa solenne.

La processione si organizzerà nella Cappella Sistina, dopo che il pontefice avrà ivi ricevuto l'ubbidienza del Sacro Collegio e dei membri presenti dell'Episcopato, cioè ricevendo e dando ai cardinali l'amplesso, ammettendo i patriarchi e gli arcivescovi al bacio della mano, e i vescovi al bacio del ginocchio coperto dal manto ponteficale.

Dopo ciò verrà imposta la tiara al papa, il quale seduto sulla sedia gestatoria, in mezzo ai flabelli, sarà col noto cerimoniale condotto nell'aula della canonizzazione al canto dell'*Ave Maria stella* del maestro Biordi.

Come il papa entrerà nell'aula, i cantori della cappella pontificia da un'apposita tribuna canteranno il *Tu es Petrus* del maestro Vittoria.

Messosi sul trono il pontefice, il cardinal Bartolini, procuratore della canonizzazione, accompagnato da monsignor Cataldi, maestro delle cerimonie e dall'avvocato concistoriale De Dominicis-Tosti, si presenterà davanti a S. S.

L'avvocato concistoriale, in ginocchio, pronuncerà la seguente formola:

Beatissime Pater, Reverendissimus Cardinalis procurator hic praesens INSTANTER petit per Sanctitatem vestram catologo Sanctorum Domini Nostri Jesu Christi adscribi et tamquam sanctos ab omnibus Christi fidelibus pronuntiari venerandos Beatos Joannem Baptistam De Rubeis, Laurentium a Brundisio, Benedictum Josephum Labre confessoris, et beatum Claram a Cruce virginem.

Il segretario dei brevi ai principi, monsignor Mercurelli, che sta vicino al trono, risponderà in latino a nome del papa, che S. S., quantunque pienamente edotta delle virtù di quei Beati, esorta nondimeno gli astanti ad implorare dal cielo i lumi necessari col mezzo della B. V. M. e dei SS. apostoli Pietro e Paolo. Immediatamente sarà cantata la litania dei santi

con l'aggiunta dei canonizzandi.

Per la seconda volta i postulatori si appressano al trono, finita la litania. L'avvocato concistoriale ripete la formola, aggiungendo all'*INSTANTER* la parola *INSTANTUS*; ed il segretario de' brevi risponderà nuovamente che S. S. desidera s'implori con altre preci l'aiuto dello Spirito Santo.

Il pontefice s'inginocchia, e tutti seguiranno il suo esempio, appena il primo de' cardinali diaconi avrà detto: *Orate*; e così resteranno sino a che il 2° de' cardinali diaconi non avrà detto: *levate*. Subito dopo il papa intonerà l'inno: *Vieni Creator Spiritus*, che i cappellani cantori continueranno secondo la musica del Biordi. Recitato poscia l'*Oremus* che segue l'inno, il papa si asside nuovamente sul trono.

Tosto i postulatori si fanno innanzi per la 3° volta, e l'avvocato concistoriale, ripetendo la formola, aggiunge alle parole *INSTANTER, INSTANTUS*, l'altra *instantissime*.

Allora finalmente il segretario de' brevi risponderà, sempre in latino, che S. S. intimamente persuaso essere grata a Dio la santificazione che si implora, si sente disposta a pronunziare la definitiva sentenza.

Terminate queste parole, tutti si levano in piedi, e il papa, restando seduto con la mitra in testa, pronuncerà la formola con la quale i quattro Beati sono annoverati tra' Santi.

Alla parola *amen* i postulatori si avanzano verso il trono e l'avvocato concistoriale ringrazia S. S. in nome del cardinale procuratore aggiungendo che egli La supplica di voler ordinare la spedizione delle lettere apostoliche concernenti la canonizzazione. Il S. P. risponde: *Decernimus*, e lo benedice. Il cardinale procuratore allora va a baciar la mano e il ginocchio del S. P. mentre l'avvocato, indirizzandosi ai protonotari apostolici, li prega di prendere atto di tutto.

Al che il 1° di questi prelati risponde, volgendosi ai camerieri segreti chiamati come testimoni: *Confitemus, nobis testibus*.

Compiuto quest'atto, S. S. si leva in piedi, e col capo scoperto intona il *Te Deum*.

Le campane dalla basilica ne danno l'avviso e quelle della città suonano a gloria contemporaneamente.

Dopo il *Te Deum* il primo dei cardinali diaconi recita il versetto *Orate pro nobis* (alleluia), al quale i cantori rispondono: *Ut digni efficiamur promissionibus Christi* (alleluia)

Il papa quindi canterà l'orazione propria dei nuovi santi: *Domine Jesu Christe, concede, quaeumus, ut quorum hodie solemniter colimus, eorum excitemur exemplis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.*

L'*amen* risposto dagli astanti mette fine all'atto della canonizzazione, alla quale segue la solenne benedizione nella solita forma.

Al *Confiteor* che da ultimo canta dal lato sinistro del trono il cardinale diacono, i nuovi santi vengono nominati dopo i SS. Pietro e Paolo.

CORRIERE VENETO

Deputazione Veneta

Se non siamo male informati, l'onor. ing. Squarcina, deputato di Cittadella-Camposampiero, terrebbe, fra non molto, una conferenza coi suoi elettori.

Pordenone. — La Società del Gabinetto di Lettura di Pordenone ha deliberato per acclamazione di onorare con una cerimonia civile la memoria del fu suo vice-presidente dott. Antonio Molinari, la cui misera fine ha tanto dolorosamente commosso ogni cuore gentile.

— Alla stazione di Pordenone sono incominciati e proseguono, sebbene però non sollecitamente, i lavori di ampliamento di quel magazzino merci

e di collocamento della bilancia a ponte. Si è anche pensato a rendere più decente l'interno dell'atrio della stazione.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*, non senza qualche sorpresa:

Nell'annunciare ieri la morte della compianta signora Zenobia Pasetti Baruchello siamo caduti in un'inesattezza: l'operazione chirurgica non era riescita. — L'annuncio che ci venne oggi da Padova dice che la defunta fu vittima di un'infelice operazione chirurgica, dopo quattro giorni di inauditi tormenti.

Ciò è ben triste!

Udine. — Scrive la *Patria* del 6 corrente:

Ieri sera, sotto la Loggia comunale, certo F. che servi la Patria nell'esercito per cinque anni quale volontario (almeno così egli diceva) gridava che i suoi figli non avevano pane e soffrivano la fame da due giorni; e si scagliava poi contro i ricchi, che non lo avevano soccorso. Un signore milanese, che non volle dare il suo nome, generosamente gli rilasciava dieci lire.

Venezia. — Il valente signor Giorda continua indefesso nei suoi studi per applicare l'elettricità ai provvedimenti di sicurezza. Dopo aver inventato l'avvisatore dei ladri e del fuoco, ha inventato l'avvisatore ferroviario, ed ora ha applicato il telefono all'avvisatore dei ladri e del fuoco.

— Gli impiegati della Prefettura disressero una lettera di addio all'onor. Manfrin.

Venezia. — Scrive l'*Arena*: si parla dell'ufficiale contabile del 13 reggimento fanteria. Pare che si sia scoperto un vuoto di cassa di 3 o 4 mila lire. Non si sa se questa mancanza debba imputarsi ad errore di conteggio o ad altro.

I ladri e i dissoluti DELLA CORTE DI NAPOLEONE III.

Si sono pubblicati a Parigi testè dall'editore Rouff quattro volumi delle *Memorie postume* di Claude, il famoso M. Claude, capo della pubblica sicurezza in Francia durante il triste periodo napoleonico. Fu una celebrità di polizia indiscutibile per tutti i partiti, e universalmente riconosciuto per uomo onesto. Era ad un tempo temuto e stimato. E deve a ciò se egli, arrestato ai tempi della Comune, poté scampar la vita.

Difese, con tutte le forze dell'animo, l'impero, non per amore alla dinastia dei Bonaparte, ma per debito di gratitudine verso un uomo che aveva immensamente beneficata la sua famiglia. Anzi, chiesto il ritiro sotto il governo di Thiers, si occupò nel resto della sua vita a scrivere *Memorie* di una grande importanza storica, perchè sono la più terribile prova delle turpitudini del secondo impero.

Nè sete di lucro è vano desiderio di far parlare di sé spinse il Claude alle gravissime rivelazioni, pensando divulgarle solo dopo la sua morte, quasi un debito di coscienza dinanzi ai suoi contemporanei ed ai posteri.

Di questa voce d'oltre tomba che risuona già dall'un capo all'altro dell'Europa, vogliamo riprodurre alcuni echi, perchè i nostri lettori ne abbiano qualche notizia.

Bastino per ora tre episodii: uno del maresciallo Saint-Arnaud; l'altro di miss Howard, amante di Napoleone; e il terzo dei lubrifici saturnali di Fontainebleau.

Il generale Saint-Arnaud fu uno dei principali complici del colpo di stato del 2 dicembre. Napoleone aveva ricompensata la complicità del delitto con onori e cariche; però il Saint-Arnaud mostravasi sempre malcontento.

Un giorno, narra il Claude, il ge-

nerale si trovava solo nel gabinetto dell'imperatore: vede un portafoglio, sopra un camino, pieno di biglietti di banca e lo intasca. Napoleone non lo trova; e chiama il capo della polizia per iscoprire il ladro domestico. Nel gabinetto era stato anche il generale Cornemuse. Chiamati i due, perchè Napoleone li credeva entrambi capaci d'esser ladri, uscirono in violenza l'un contro l'altro; il Saint-Arnaud, perchè reo, tirava, scoldando sé, a suscitare sospetti contro il Cornemuse; questi, perchè sebbene quella volta innocente, sentiva quante altre colpe sue potessero dare di credibilità a quell'accusa.

Il giorno dopo si batterono in duello, e il Cornemuse fu ucciso. Ma l'imperatore che dalle violenze e dalle malizie di quel dibattito aveva ormai scerverato la verità, salì a tale sdegno contro il Saint-Arnaud che questi se ne fuggì sino ad Antibio: e di là minacciò di stampare i documenti contenuti in un pacco consegnatogli il 2 dicembre, scritti di proprio pugno da Napoleone, in uno dei quali stava l'ordine d'incendiare Parigi se il colpo di stato non avesse potuto menarsi a buon termine.

Il maresciallo fu richiamato, e poiché s'era chiarito desideroso di portafogli, gli fu dato quello della guerra, ch'egli non accettò se non perchè gli consentiva di porsi al comando supremo dell'esercito di Crimea.

Poco dopo partì dalla Francia, rifiutato da una malattia, della quale nessun medico seppe dire il nome, nessuno consigliare i rimedi: lo sapeva Napoleone: poco dopo morì.

Del resto, sulla riconoscenza di Napoleone, non era da far molto assegnamento: prova ne sia la sorte toccata a miss Howard, bella cortigiana inglese, che divenuta straricca prestò otto milioni a Bonaparte, dal quale, durante il soggiorno di lui in Inghilterra, aveva avuto un figlio.

Figliuolo e imprestito furono due impicci per Napoleone quand'egli si risolve a prender moglie; mandò lontano la ganza, ma quando seppe del matrimonio, essa volò a Parigi. Corre a casa e trova tutto sossopra: sforzate le serrature, aperte le cassette, involate le lettere dell'imperatore, ogni documento che potesse far fede delle relazioni loro. Inutile dire in che sdegno salisse: minacciò scandali; fu fatta contessa di Bauregard, e fu consegnata una carta che la faceva padrona di una vastissima tenuta nelle vicinanze di Versailles. Si credè che, riavuti i milioni ond'era creditrice, la inglese si desse pace; ma non fu così: ella ebbe l'audacia di andare al Bosco di Boulogne in carrozza coi servitori vestiti della livrea imperiale, e per più giorni il pubblico si divertì a vedere incrociarsi le carrozze delle due imperatrici. Audacia che le costò cara: fu presa di notte, condotta sino al confine, e per qualche tempo non si sentì più parlare di lei. Più tardi si seppe ch'ella aveva disegnato di tornare in Francia: ma non poté compiere quel disegno, perchè fu trovata morta, non si sa come, nel proprio letto.

Che ve ne pare?... Il Claude ne svela poi altre. È un quadretto dei cortigiani. A padrone vizioso corrispondevano servitori degni di lui. Udite il poliziotto:

« In una parte solitaria del bosco di Fontainebleu, parecchie signore sotto la scorta di una delle dame più in favore alla corte si riunivano di tanto in tanto nell'estate con uomini che alla Corte tenevano altissimi uffici. Colà si compievano orgie rimpetto alle quali le scene dipinte sui muri di Pompei son cerimonie di vestali. Le ninfe coperte di pelli d'animali, correvano; dietro a loro gli Atteoni in veste da cacciatori. La caccia notturna era illuminata da torcetti portati da femmine. Fra le donne scritte e scritte per fare da candelabri, fu una volta la figliuola di un gendarme, la quale tornata a casa nauseata e pentita delle turpitudini di cui era stata testimone, rivelò tutto al padre. Il vecchio soldato trattenne la collera ed aspettò cupo e fermo il prossimo di quei convegni.

« Nascosto allora dietro una siepe, quando gli furono presso coloro che avevano disonorata la figliuola, tirò colla carabina sul branco e colpì due delle nobili dame: l'una alla schiena, l'altra alla guancia. Uno dei cacciatori presenti sparò alla sua volta, e il gendarme fu ferito anche lui.

« Alle ferite del soldato nessuno badò: nè quelle buscate dalle signore impensierirono tanto, quanto lo scandalo che il gendarme avrebbe potuto suscitare coi suoi racconti. Si sperò

che morisse, ma egli entrò invece dopo poco in convalescenza.

« Allora ebbi — ripiglia il Claude — commissione di abbuiare alla meglio la cosa e raggiarsi l'intento. Al gendarme fu data la Legion d'onore che egli aveva meritata con fedeli e lunghi servigi, e la ragazza fu maritata con cinquantamila franchi di dote a un capitano delle guardie, gentiluomo povero ma di alto lignaggio. »

Queste nefandità narra il Claude; e aggiunge: « S'io narro fatti turpi o terribili, dei quali fui testimone, li narro, perchè siano ammaestramento ed esempio; perchè il popolo francese così facile a farsi abbindolare, impari da quali uomini fu governato durante diciotto anni, che parvero anni di prosperità e di gloria, e furono di miseria e di vergogna. »

CRONACA

Società filarmonica Danio.

II. — Abbiamo il piacere d'annunciare che la Società filarmonica Danieli, dietro deliberazione presa nell'Assemblea generale del 18 ottobre u. s., incontrò fittanza col proprietario del locale sito in Riviera S. Giovanni n. 5196 per nuova sede della Società, cominciando dai primi giorni del corrente mese.

Veniamo pure informati ch'entro la prima metà di detto mese, avrà luogo un'Accademia musicale per le famiglie dei Soci e che principiando col giorno 16 dello stesso, s'aprirà la sala quale Club Musicale nelle sere di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 11.

A questo scopo la benemerita società compilò uno speciale regolamento ed ha provveduto perchè in dette sere v'intervenga almeno uno dei nostri maestri di piano a comodo dei signori soci. Potranno intervenire a queste serate tutti i Soci e sarà loro permesso d'accompagnare qualche persona estranea alla Società, semprechè competente in arte musicale.

La presidenza dà affidamento che cercherà pure d'allargare per l'avvenire viemmeglio gli scopi sociali conformandosi al desiderio espresso dai Soci ed assicura che nulla trascurerà perchè nel prossimo Carnevale possano darsi alcune festine da ballo di famiglia; perchè venga accresciuto il numero delle Accademie, e perchè vengano riattivate le esercitazioni orchestrali sotto la direzione dell'egregio maestro Silvio Danieli.

Festa ginnastica. — Per la solenne distribuzione dei premi, che avrà luogo stamane, alle ore 12 merid., nel Teatro Garibaldi, ai ginnasti padovani vincitori nel IX congresso nazionale di Napoli, si previene il pubblico che le persone munite della lettera d'invito, avranno accesso ai palchi e agli scanni della platea rimanendo disponibile lo spazio libero di questa e le due loggie per le altre persone.

Musica sacra. — Annunciamo con piacere ai cultori della buona musica che giovedì 8 corrente alle ore 10 1/2 nella chiesa di S. Francesco si ripete la bella messa del nostro concittadino maestro Alfonso Jommi, ove canteranno il sig. Giuseppe Proccacci della scuola bolognese appositamente scritturato e il nostro concittadino, il bravo basso Tullio Campello.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York, in data 5 dicembre:

Fra il 6 e l'8 corrente, una tempesta aumentante d'intensità si scatterà sulle coste dell'Inghilterra e di Norvegia; altre procelle la seguiranno in direzione da Sud a Nord-ovest: l'Atlantico sarà agitatissimo, per cui possiamo prevedere brutto tempo, con piogge e vento, nell'Italia superiore, dall'8 al 12 corrente.

Che c'è di nuovo? — Ieri una Aspasia qualunque intuonò con un Pericle qualunque, il noto duetto del *Ruy Blas*.

O dolce voluttà,
Desio d'amor gentil.

Pericle, accanto ai tesori della sua dea, trovò un portamonete e se lo intasò.

— Ecco un uomo che pensa anche al sodo nelle questioni d'amore.

— Ai Carmini fu commesso un furto. Il falegname Domenico Carpanese e il mugnaio Angelo Mion rubarono un orologio all'oste Catterino Moretti.

— Poverino!
— Ci abbiamo pure un arresto, nella persona di Giuseppe Zandonà, ricercato dalla Questura di Treviso per furto.

— E che avvenne in campagna?
— Un po' di tutto. In primo luogo un arresto. Certo Adolfo Zanarotti, industriale, aveva ingiuriato e minacciato di morte alcuni individui.

I carabinieri vollero arrestarlo. Allora il poco gentile Adolfo cominciò a menar pugni e calci contro i rappresentanti della forza pubblica.

— Solita farsa. E dove avvenne questo?

— A Polverara. Nello stesso paese l'oste Giovanni Bellerio e il tabaccaio Cesare Pimpinato si bisticciarono per bene; ben' inteso ingiuriandosi a vicenda con minacce di morte e altre cose simili. Per fortuna non vi fu spargimento di sangue mercè l'energico intervento dei carabinieri.

— Manco male.

— Ma non la va sempre tanto liscia. Così a Camposampiero il contadino Antonio Curtarolo venne ferito gravemente alla regione frontale da un mattone, messogli dolcemente a contatto della testa per opera di certo Giovanni Andreella, Vittorio Visentini, Niero Aug., Frajon Federico, Mistro Augusto e Marcato Anselmo, i quali vennero arrestati.

— Non ci avete altro che risse oggi.

— Domando scusa. Tongo in serbo un bel *furtarello* stato commesso a danno del affittuale Pellosin Valentino. Suo domestico, certo Angelo Strappazon, ruppe un pezzo di muro e dal pollaio involò per un 70 lire di oche.

— Dio buono, quanta roba!
— Tutto è relativo nella vita. Così per esempio, conosco un pittore, mio amico, il quale non vede le sue *modelle* che in perfetto costume d'Eva. Ieri entrando nello studio ne trovava una semivestita.

« Andiamo, via — le dice severamente — Spogliatevi affatto, e non tentate di sedurmi... »

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria giovedì 8 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *La stella Confidente* — Robaudi.
2. Sinfonia — *L'assedio di Corinto* — Rossini.
3. Atto II — *Un ballo in maschera* — Verdi.
4. Finale III — *Jone* — Petrella.
5. Pot-pourri — *La Giocoliera* — Giorza.
6. Mazurka — *Charlot* — D'Alce.

Banda Civile Unione. — Programma del concerto che verrà eseguito in Piazza V. E., giovedì 8 corr. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Marcia — Trafferi.
2. Duetto nella *Linda* — Donizetti.
3. Mazurka — Serato.
4. Scena e aria — *Jone* — Petrella.
5. Pot-pourri — *Le Donne Curiose* — Usglio.
6. Marcia nel — *Profetta* — Meyerbeer.

Una al di. — Discussione in tre. — Hai un bel dire, ma è una vera crudeltà uccidere una bestiola graziosa come la lepre.

— Eh, via! non ti intenerisci tanto quando la mangi ben condita, con salsa piccante, alla trattoria.

— Mio caro, allora si sa che la lepre è salva, e che si mangia del gatto.

CORRIERE DELLA SERA

Ingerenza straniera

La manovra dei moderati comincia a delinearci.

Impotenti a salire al governo col suffragio del paese, tentano

imporsi coll'aiuto di Kollay e di Bismark.

Anche l'*Adriatico* è d'accordo con noi sovra questo punto; esso ha ben ragione di esclamare:

« Il giorno in cui i ministri d'Italia saranno nominati a Vienna o a Berlino non è ancora venuto! »

Ma è dunque caduta tanto al basso la Destra da implorare l'ingerenza straniera a di lei profitto?

Il banchetto

ad Alberto Mario

Leggiamo nella *Capitale* del 5 corrente:

Iersera, nella Sala Dante, ebbe luogo il banchetto che la democrazia romana diede in onore di Alberto Mario. Fu una dimostrazione che compensò a mille doppi la condanna dei giurati e che Mario certo non dimenticherà.

Quando egli entrò nella sala, i quattrocento commensali lo salutarono con applausi vivissimi e prolungati.

I discorsi ed i brindisi furono parecchi, ma non si possono riassumere perchè il Fisco non lo permette.

Altro che il Comizio del Politeama!... Se al banchetto vi fosse stato il procuratore generale Lavini, avrebbe veduto coi propri occhi l'errore politico da lui commesso col sequestrare e far condannare la *Lega della Democrazia*.

Non gli sarebbero davvero occorsi gli occhiali!...

Nel suo discorso, Mario manifestò il pensiero che i banchetti come quello di iersera si rinnovino spesso e si augurò che il primo venisse tenuto... nella Cappella Sistina.

A queste parole, gli applausi divennero frenetici.

Il banchetto era finito alle dieci.

E vo' gridando: pace, pace!

La relazione sul bilancio degli esteri dice relativamente al viaggio di Vienna ed al trattato colla Francia: « La grande maggioranza della nazione, giudicando dalle voci della stampa, si è rallegrata sinceramente di questi due fatti che troncano tanti sospetti e sciogliono tanti timori. La visita dell'Italia all'Austria, e la firma del trattato colla Francia significano la pace per l'Europa, la sicurezza per l'Italia. »

Queste le parole; ma i fatti? Armi, armi, armi!

Notizie interne

Il *Diritto* conferma la notizia che si faranno operazioni sui beni ecclesiastici e sui beni demaniali per coprire le spese straordinarie militari, e aggiunge che, se non basteranno, il ministro delle finanze provvederà con altri espedienti.

— Gli esami per la carriera diplomatica avranno luogo alla Consulta il 16 gennaio, quelli per la consolare il 20 stesso mese.

— Si parla della probabile nomina del cav. Rati-Opizzoni alla legazione italiana dell'Aia.

— I candidati al quarto collegio di Roma, rimasto vacante per le dimissioni dell'onorevole Lorenzini, sarebbero Alatri, Pericoli, Ricciotti Garibaldi e Ranzi.

— I versamenti per l'imprestito sull'abolizione del corso forzoso raggiungeranno i 200 milioni al termine dell'anno. Alla fine di marzo i versamenti raggiungeranno i 322 milioni.

— Gli arcivescovi e vescovi giunti fino ad oggi a Roma per la solennità della canonizzazione superano i 400.

— A Messina la Società operaia fece adesione al programma della commissione per la commemorazione dei Vespri Siciliani. La Società dei non elettori, e quella dei reduci delle patrie battaglie manderanno le loro rappresentanze: quest'ultima chiederà al Municipio la bandiera francese custodita nella cattedrale.

Notizie estere

Dicesi che furono arrestati un guardiano della cattedrale di Kasan ed uno studente nihilista, perchè sospetti di essere gli autori di apparizioni di spettri che ripetevansi spesso in detta cattedrale e che dovevano rappresentare il defunto czar Alessandro II.

— La polizia di Leopoli sciolse una tumultuosa radunanza operaia che aveva votato l'abolizione del bollo dei giornali e la soppressione della procedura oggettiva di stampa. Furono tenuti discorsi violentissimi.

— Ha fatto molta impressione il linguaggio di quasi tutta la stampa estera, la quale condanna la condotta politica di Gambetta nelle questioni della Tunisia e dell'Egitto.

— Telegrafano da Dublino che presso Rathdarney, un usciere che recava agli affittuari le disdette degli affitti, venne ucciso dalla folla, che continua a essere, più che mai, eccitata.

— Il *Times* dice che, qualora la Rumenia provi la violazione dei suoi diritti nella vertenza danubiana, essa può contare sulla protezione diplomatica dell'Inghilterra.

— Il *Telegraphe* vuole che il papa abbia raccomandato ai prelati francesi di evitare conflitti col governo, serbandone molta prudenza.

— Il giornale officioso *Osmanli* reca un violento articolo contro la legge militare per la Bosnia. Citando i termini della convenzione austro-turca del 21 aprile 1879, dichiara che l'Austria lede la sovranità del Sultano. Spera però un'amichevole rittrattazione della legge.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 7 dicembre.

Si riprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Mancini dichiara che comunicherà tutti i documenti, tranne solo quelli che potrebbero essere nocivi ai buoni rapporti con altre nazioni e a gravi interessi di pubblico servizio o che potrebbero compromettere i negoziati pendenti.

Comincia dall'espone le norme generali direttive del ministro circa la politica estera. Al momento che egli assume l'ufficio non erano più così benevoli i nostri rapporti colla Francia; erano regolari ma alquanto freddi quelli colla Germania e con l'Austria. La situazione era difficile senza colpa di alcuno; circondata da incertezza e da scoraggiamento nella pubblica opinione. Il gabinetto reputò suo primo dovere di far cessare tale condizione anormale e di adoperarsi a ricuperare all'Italia con fatti concreti l'autorità e l'influenza che le spetta nel concerto europeo mostrando avere la sola ambizione di sforzarsi a divenire esempio agli altri popoli, nell'interno di una felice alleanza della libertà col rispetto alle leggi e con la incolumità vigorosamente mantenuta dell'ordine pubblico, all'estero coll'adempimento leale di tutti i doveri internazionali; per raggiungere sì alto scopo richiedesi tempo ed esperienza. Pure già si avverte nelle relazioni estere un visibile miglioramento, dal quale può presagirsi un miglior avvenire. Non può presentare tutti i documenti che lo provano, ma crede la Camera doversi per ora contentare di aver veduto la commissione del bilancio usare parole benevoli per la nostra politica estera dicendo che accenna a migliorarsi.

Quale sarà il programma pratico del ministero, quali i mezzi per attuarlo? Svelare le diffidenze circa le pretese intenzioni del governo italiano, restaurare i rapporti di pace ed amicizia con tutte le nazioni, in ispecie con le vicine, cooperando al consolidamento della pace europea; procedere con maggiore conformità di intendimenti nella politica europea con le nazioni più interessate a mantenere la pace e che abbiano con l'Italia maggiore solidarietà e comunanza d'interessi.

Siffatti concetti gli furono di guida fin dal primo giorno che assunse l'amministrazione. Compresse il suo dovere, comprimendo gli impeti del cuore, parlando con moderazione e calma nei fatti di Marsiglia; vennero poi i negoziatori francesi pel trattato di commercio e costantemente il nostro contegno fu giudicato prudente, con dignità conciliante, irreprensibile.

L'esame delle nostre condizioni politiche, i rapporti creati dal trattato

di Berlino, l'interesse della Germania e dell'Austria di farsi rappresentanti della pace, ed altre ragioni, unite al voto della popolazione italiana, persuasero il governo della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e a Berlino e stringere fra i tre popoli vieppiù l'amicizia e fra i governi la concordia d'intendimenti. Siccome era nostro convincimento doverci intendere prima con Vienna, come mezzo per estendere le medesime relazioni colla Germania, noi abbiamo creduto secondare i voti della Camera e del paese adottando tale programma e cercando di attuarlo.

Ciò si fece dopo aver acquistato la certezza che egual desiderio era nel governo austriaco. La visita, egualmente desiderata dai due sovrani, ebbe gran successo; vi fu cordialità grande, con delicatezza di riguardi politici, che non permise la minima allusione ad argomenti che avrebbero potuto significare non piena la fiducia nella lealtà della nostra politica. Vi furono bensì dichiarazioni di reciproca amicizia ed appoggio. Quindi il viaggio ebbe infatti una grande importanza politica. Ciò non impedì il trattato commerciale colla Francia, il che mostra che tale riavvicinamento non implicava alcuna ostilità verso chichessia, ma era diretto a beneficio della situazione generale.

Rispondendo a *Minghetti* dice che i rapporti con la Germania non sono solo regolari, ma oltremodo benevoli e si vennero in questi ultimi tempi migliorando; e ne ebbe prove prima e dopo il viaggio del re a Vienna; molto vi contribuì il nostro rappresentante a Berlino di cui loda l'intelligenza e lo zelo. Lode eguale tributa al rappresentante nostro in Vienna.

Riassume e legge poi i documenti da cui risulta avere Bismarck dichiarato di considerare il nostro riavvicinamento all'Austria di vera utilità per le popolazioni e qualunque atto di amicizia verso l'Austria come fatto alla Germania. Dopo ciò, le parole di Kallay, e le ultime di Bismarck possono ridursi al giusto valore. Riassume le dichiarazioni che dilegarono ogni dubbio sulle prime. Quanto alle seconde, pronunciate in una discussione sulla politica interna germanica furono la conseguenza di un'escursione oratoria sopra le più civili nazioni di Europa per provare che il liberalismo è dappertutto repubblicanismo mascherato; sarebbe facile combattere quegli argomenti, ma si crederebbe indegno della fiducia della Camera se imitasse l'esempio di giudicare le condizioni interne e il valore delle istituzioni e dei partiti politici di altri paesi. Per l'amore e per il rispetto che porta alla Germania crede che il silenzio e l'assoluta riserva sia la migliore e la più dignitosa risposta. Una sola affermazione rileva e cioè che la nostra monarchia e dinastia siano minacciate da gravi pericoli. Basta la pubblica coscienza per affermare che forse in nessun paese esse hanno più salde radici che in Italia, dove la dinastia come in Germania associò le sue sorti alla causa nazionale rendendole segnalati servigi.

Rispondendo poi alle varie domande di *Massari*, di *Canzi*, di *Teano*, di *Sonnino* e di *Savini*, dice che i documenti sulla vertenza turco-ellenica saranno forse nella settimana distribuiti, che l'esame dei documenti della questione tunisina lo convinsero non doversene dar colpa né al precedente ministero, né al nostro rappresentante a Parigi. A suo tempo li presenterà; frattanto, in mezzo alla generale indifferenza dell'Europa, una sola potenza, l'Italia, non riconobbe i fatti compiuti e la situazione creata dal trattato del Bardo. Ad ogni modo all'Italia è imposta una politica di vigilanza e di gelosa preservazione di ogni diritto, pel che stima immatura e pericolosa ogni discussione del trattato; però le dichiarazioni parlamentari e le diplomatiche assicuravano che l'occupazione dovesse essere transitoria. Convien attendere la risoluzione definitiva della Francia e le modalità di esecuzione ivi promesse e riservate. L'inchiesta di Sfax fu sospesa; sono in corso le pratiche per riprenderla e terminarla; il Governo avrà speciale cura che i danni sofferti da italiani sieno risarciti.

Per ora non giudica conveniente comunicare i documenti riguardo all'Egitto; la questione pende tuttavia. L'opera riformatrice avrebbe avuto un migliore risultato se l'azione d'Italia fosse stata associata a Francia e Inghilterra. Del resto, le idee del governo italiano concordano con quelle dell'Inghilterra. Circa ai reclami, finora inutili, per risarcimento nel Perù, annunzia la proposta fatta di una commissione mista per constatare i

danni e fissare le indennità. Presenta i documenti relativi. Dice a *Canzi* e *Teano* che procurerà aiutare le intraprese di esplorazioni, che encomia, nonostante gli scarsi mezzi di cui dispone. Dichiarò che il governo intende di mantenere la baia di Assab come stazione commerciale e punto di partenza per le esplorazioni nell'interno. La sua condizione è anormale stante la sovranità di quella terra.

Non può parlare di un negoziato pendente. Tra breve confida che sarà esaurito. Allora presenterà i documenti relativi. Per l'eccidio *Giulietti* il governo egiziano ha riconosciuto insufficiente l'inchiesta che aveva ordinato ed ha ammesso se ne istituiva una nuova con intervento di un nostro delegato con pieni poteri d'arrestare e far giudicare i colpevoli. Presenta i documenti. Soggiunge che appena finita la questione di Assab si riprenderanno i rapporti amichevoli e s'inverranno doni al re d'Abissinia. Parla del Danubio e del passaggio dell'istmo di Panama; tutelerà il grande principio della libertà. Annunzia avere presa l'iniziativa per una convenzione internazionale sulla protezione dei diritti civili degli stranieri. Presenterà un progetto sulla estradizione. Conchiude che egli ha per scopo di condurre l'Italia ad esercitare la sua legittima autorità ed influenza fra le nazioni civili. Ma non è possibile che alcuna politica pervenga a questo scopo se il ministero non abbia maggiore stabilità.

Berti alludendo a interrogazioni rivoltegli, dice che ritiene ora riservato un bello avvenire allo stabilimento di Assab, ma ciò non potersi verificare che quando sia riconosciuta la sovranità dell'Italia sopra quella Baia, e soggiunge che appena lo sia, presenterà una legge relativa alla medesima. Promette altresì di aiutare le esplorazioni che intraprendonsi, e che certo renderanno grandi servigi, in proporzione ai mezzi che ha.

Ferrari Luigi citando parole pronunciate da *Minghetti*, relativamente all'azione del partito democratico in Italia, dice che questo non sarà mai un ostacolo all'andamento del governo.

Minghetti, *Sonnino*, *Sidney*, *Massari* e *Lavini* parlano per fatti personali.

Arbib avverte che una politica che pretenda contentare tutti, massime in momenti di grandi questioni in Europa, finisce collo scontentare tutti e riesce la peggiore delle politiche. Il governo se lo rammenti.

Canzi ringrazia il ministro per le promesse fatte.

Di Santonofrio rinuncia all'interpellanza che aveva presentato e prende atto delle dichiarazioni del ministro riservandosi di esaminare i documenti.

Damiani relatore dà schiarimenti circa l'opinione espressa dalla commissione sopra la nostra politica estera.

Mancini risponde alle osservazioni di *Arbib* protestando niuna responsabilità potersi attribuire al suo predecessore ed amico, né all'ambasciatore di Berlino, e la linea di politica seguita dal ministero non essere quella da lui supposta, bensì una linea di pace, di diritto e di libertà.

Depretis riferendosi in fine a quanto disse *Minghetti* intorno alla corrispondenza che dee esistere fra la politica estera e l'interna e il dubbio che ne manifestò, riservandosi nella discussione del bilancio del suo dicastero di delineare la politica interna seguita finora.

Chiudesi la discussione generale e levasi la seduta ad ore 6.

SENATO

Seduta del 7 dicembre.

Presta giuramento *Arrigossi*. Il presidente fa la commemorazione del senatore *Carlo Pepoli*.

Annunziata una interrogazione di *Vittelleschi* al ministro dell'interno circa la nomina del sindaco di Roma.

Discutesi il bilancio di giustizia e culti.

Tabarrini chiede se il governo adottò, come già promise, i provvedimenti per far cessare i ritardi irregolari al pagamento delle congrue ai parroci. Crede buona politica tenere affezionato al governo il basso clero.

Serra associati alle domande di *Tabarrini* riguardo ai parroci di Sardegna.

Zanardelli assicura che il pagamento delle congrue procede regolarmente, dopo gli ultimi provvedimenti adottati non pervennero alcun reclamo; se ancora esiste qualche abuso, attenderà energicamente correggerlo. Consente nelle opinioni espresse da *Tabarrini* circa la convenienza e la giustizia di curare l'esat-

tezza di questo ramo d'amministrazione.

Tabarrini e *Serra* ringraziano.

Approvati il bilancio di giustizia nonché quello di agricoltura e votansi a scrutinio segreto e adottansi i due bilanci.

Domani il Senato raccogliasi negli uffici. Venerdì seduta pubblica per la discussione della riforma elettorale.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Dal Vaticano sono state fatte pervenire a Berlino col mezzo della nunciatura a Monaco di Baviera, le espressioni di compiacimento e soddisfazione provati per le dichiarazioni testè fatte dal principe di Bismarck al Reichstag sulla questione politico-religiosa.

Il procuratore del re di Roma ha promosso d'ufficio l'azione penale contro il signor Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*.

La Commissione del bilancio non riferirà avanti varie settimane sulla proposta di legge presentata dall'on. Mancini per i 48 nuovi impiegati da aggiungersi al ministero degli esteri.

Il comitato di stato maggiore, in una delle ultime adunanze, ha deliberato di completare alcune fortificazioni nel Piemonte.

Notizie estere

La Francia riceve un dispaccio da Pietroburgo secondo il quale il conte Kalnoki avrebbe assicurato a Giers che l'Austria non farà alcuna annessione di territorio oltre di Mérovitza.

In Corsica si preparano molte proteste contro la elezione di Arene candidato gambettista.

Nell'Algeria, dal mese di maggio ad oggi, sono morti di malattia cinquecento francesi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BUKAREST, 6. — Il primo ministro e il ministro degli esteri comunicarono alla Commissione, incaricata di rispondere al messaggio reale, gli atti relativi alla questione del Danubio e alle relazioni con l'Austria.

WASHINGTON, 6. — Il messaggio del presidente ricorda la catastrofe di Garfield, felicità la nazione per la sua prosperità. Costata che le relazioni sono amichevoli con le potenze, interessa di fortificare le relazioni cordiali colla Russia, assicurando protezione per pacifici americani visitanti questo paese, e specialmente peggli svizzeri, rappresentati a Pietroburgo dagli Stati Uniti, che fecero energiche rimostranze alla Russia per cattivi trattamenti verso gli svizzeri.

L'amicizia continua col Messico. La questione del Panama è di grave importanza nazionale per l'America, sola garante dell'integrità della Colombia e del canale. Propone all'Inghilterra la modificazione del trattato di Claytonbulwer e si può sperare della cessazione della guerra tra il Chili ed il Perù. L'America spedisce commissioni speciali. Il messaggio annunzia che porterà l'esercito a 30,000 uomini; insiste per un aumento nella marina militare.

PARIGI, 7. — I deputati protezionisti tennero una riunione per stabilire la condotta riguardo al trattato franco-italiano. Una trentina di membri firmarono una dichiarazione colla quale accettano la discussione immediata, purchè il governo non firmi più alcuna proroga.

BERLINO, 7. — Kalnoky è arrivato da Pietroburgo. Fu ricevuto in udienza dall'Imperatore.

BOLOGNA, 7. — Stamane alle 7 morì il senatore *Pepoli*.

WASHINGTON, 7. — Il rapporto di Folger, segretario di Tesoreria reca le entrate dell'anno terminante il 30 giugno in 360 milioni di dollari, le spese in 260; l'eccedente applicasi all'ammortamento per ottenere l'accordo delle nazioni circa il bimetalismo. Folger domanda che si sospenda provvisoriamente la coniazione del dollaro d'argento. La questione dell'argento esige il prossimo esame del congresso. L'America non può consentire l'abbandono completo dell'oro come tipo, tuttavia non può pagare interamente in oro per comperare all'estero e vendere per argento. Folger propone dunque di annullare la legge attuale e di autorizzare la te-

soreria a coniare argento secondo le domande; e calcola che se le condizioni attuali sieno mantenute il debito si estinguerà in 10 anni. Vuole diminuire le imposte, prevede la possibilità di convertire il 3 1/2 in 3 per cento.

LONDRA, 7. — Fu ordinato al vascello stazionante a Zanzibar di bloccare Pemba.

Lo *Standard* ha da Berlino: l'Inghilterra si propone di riconciliare l'Austria e la Rumania per evitare che le questioni danubiane si scioglano contro gli interessi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Dicesi che un alto personaggio russo sarà incaricato di una missione a Vienna.

PARIGI, 7. — Contrariamente alla asserzione dei giornali, il governo non prese alcuna misura riguardo alle congregazioni sciolte che cercano di riformarsi. Il governo studierà la questione.

BELGRADO, 7. — Kalievics fu nominato inviato a Bukarest.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

COMUNICATO

Piove 6 dicembre 1881.

Poveretto, ci fa veramente compassione quel nostro Cesare Trincanato, negoziante, che figura tra i primi che non figurano nella lista dei negozianti iscritti alla Camera di Commercio.

Lui, povero ingenuo, che attende soltanto a' fatti suoi, e non si occupa degli affari altrui; lui che pone a disposizione di coloro che volessero convincersi dell'animo cattivo del suo emulo i certificati che lo giustificano; lui che è il padrone del negozio Tardivello e non rappresentante; e noi negozianti di biade in erba che abbiamo sviato parte della sostanza della moglie lasciando scoperta la garanzia dei nostri corrispondenti, non vorrebbe si permettessero di smentire simili cose che a dir il vero, sono incontrastabili.

Ora, ma troppo tardi, ci pentiamo del nostro malfatto e promettiamo al nostro buon amico che in avvenire saremo più indulgenti, a patto però che l'esperienza lo faccia considerato e cauto.

2595 G. G. BARDES.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gibus** per società; **cappellini** per fanciulli; **cappelli per sacerdoti**; **cappelli** di feltro per signore; verniciati da cocchiere; **berrete** di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2580)

Borgo Codalunga, N. 4759.

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.80 }
II. » » 1.60 } al litro
III. » » 1.40 }
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino di Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 30 novembre 1881

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L. 4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza . . . » 12,097,776,56
» categorie diverse » 4,785,307,49
» in conto corrente garantiti con deposito . . . » 3,872,412,58
» disponibile . . . » 290,94
Anticipazioni con polizza . . . » 150,489,10
Portafoglio per effetti scontati . . . » 13,244,204,52
Effetti pubblici e valori industriali » 4,821,814,42
Conto partecipazioni diverse . . . » 836,859,11
Effetti in protesto . » 13,067,76
Numer. in cassa carta ed oro . . . » 709,037,63
Depositi liberi . . » 4,704,758,—
Depositi a cauzione » 8,041,391,98
Beni stabili . . . » 299,539,29
Valore mobili esistenti nelle due Sedi » 22,319,—
Spese d'impianto . . » 21,597,—
Imposte e tasse . . » 83,724,76
Spese generali . . » 123,371,53
Azionisti conto cedole I semestre 1881 . » 137,500,—
L. 58,466,058,67

PASSIVO

Capitale sociale . . L. 10,000,000,—
Fondo di riserva . . » 158,966,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi . . . » 13,084,356,51
Id. fuori piazza . . » 13,623,782,97
Id. categorie diverse » 8,226,151,01
Id. in co. corr. non disp. » 21,021,30
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . » 7,677,70
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile » 8,279,70
Effetti a pagare . . » 133,407,66
Depositanti p. depositi liberi » 4,704,758,—
Id. cauzione . . . » 8,041,391,98
Conto utili del corr. anno » 451,265,84
L. 58,466,058,67

Padova 6 dicembre 1881.

Il V. Presidente EUGENIO FORTI.

Il Censore Il Direttore G. MOSCHINI. G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 per somme in conto disponibile 3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi. 4 0/0 id. id. vincolate a 9 mesi e più 2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi. Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 1/2 con scadenza 4 mesi. 5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al 4 1/2 (7) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo 5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone. Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di casa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 0/100

(2364)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

G. B. MEGLIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente.

2561

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale nella città e provincia di Padova Luigi Cornelio.

2566

PREMIATE
con più
MEDAGLIE
D'ORO
E D'ARGENTO

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

ARTICOLI DI FANTASIA DELLA PIU' ALTA NOVITA'

AL MASSIMO BUON MERCATO

PROVARE PER CREDERE

presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Francia e Germania dei Privilegiati

LUMI ECONOMICI A BENZINA

GRANSUCCESSO DEL GIORNO

PADOVA

PIAZZA UNITA' D'ITALIA N. 226, DOPO IL CAFFE' VITTORIA

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spece, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesie, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

MASSIMO BUON MERCATO!

STRENNA PEL NATALE E CAPO D'ANNO 1882

In Roma L. 5
IN TUTTA ITALIA L. 6

PROFUMERIA - SAPONERIA - SPECIALITÀ MEDICINALI - LIBRERIA

L. 5 **E. MANTEGAZZA & C.** **5 L.**
ROMA
VIA DE' CESARINI 90 91

In Roma L. 5
IN TUTTA ITALIA L. 6

Per favorire sempre più la numerosa clientela e meritare la sua benevolenza, col 1.° dicembre la Ditta E. Mantegazza e C. ha posto in vendita

1000 STRENNE pel NATALE e CAPO D'ANNO

al prezzo di L. 5 in ROMA, e L. 6 franco in tutta ITALIA
IN PACCO POSTALE

Ogni STRENNA contiene 12 articoli variati, del valore complessivo di lire dieci, con manifesto vantaggio del 50 per cento.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI

- 50 BIGLIETTI DA VISITA in cartoncino Filadelfia (scrivere chiaro il nome e cognome). (*)
- 50 BUSTE ELEGANTI, per i detti biglietti.
- 1 FLACON INCHIOSTRO VIOLETTO, prima qualità inalterabile.
- 1 CALENDARIO AMERICANO da sfogliarsi pel 1882.
- 1 CALENDARIO DA PORTAFOGLIO con copertina in cromolitografia con figura, elegantissimo, pel 1882.
- 3 SAPONI PROFUMATI in un pacco.

(*) Chi desiderasse avere 100 biglietti invece di 50, aggiunga all'importo Cent. 50. — Chi volesse i cartoncini e gli envelopes da tutto aggiunga all'importo L. 1.

- 1 ESTRATTO ODOROSO sopraffino.
- 1 PACCO di CIPRI profumata del peso di 100 grammi, con elegante figura cromolitografata.
- 1 CRETTE sopraffina profumata
- 1 VASO POMATA per rinfrescare la cute e dar morbidezza e luidezza ai capelli.
- 1 ACQUA DELLA SCALA rinomatissima per le sue qualità igieniche.
- 1 ENVELOPPE odoroso per profumare la biancheria.
- 2 CARTELLE per concorrere a 451 premi (dei quali il primo di L. 200 in oro) che verranno aggiudicati nella Estrazione del Lotto di Roma del 31 diembre 1881. A tergo delle Cartelle vi è la descrizione delle vincite.

Dirigersi in ROMA da E. MANTEGAZZA e C., via de' Cesarini 91. Si spedisce in tutta Italia, inviando vaglia postale di L. 6 intestato alla suddetta Ditta.